

A nuovo tetto e facciate

Riuscito il restauro della chiesetta

"Alle Grazie", conclusi i lavori

Comelico Superiore

La chiesetta "Alle Grazie" di Comelico Superiore si veste a nuovo. Ed ora, al termine del recente maquillage, riappare in tutto il suo splendore. Dopo vari tentativi, infatti, i lavori di sostituzione del tetto e il restauro delle facciate esterne dell'edificio religioso sono terminati, con un risultato finale che ha superato le aspettative degli stessi parrocchiani. L'intervento si è articolato in più fasi interessando il rifacimento dell'intero manto di copertura, la scrostatura e la pulizia di tutte le facciate esterne. Sono inoltre state posate le grondaie in rame ed i pluviali nelle posizioni di convogliamento delle acque. Alla base, lungo tutto il perimetro della chiesetta, è stato attuato un accurato intervento di drenaggio e di allontanamento idrico dalle murature. E' stata poi completamente sostituita la pavimentazione del pronao, cioè dell'atrio, perché inadeguata, e si è proceduto alla sostituzione, sempre in legno, della finestra della sacrestia. La ristrutturazione e la valorizzazione dell'immobile hanno interessato anche l'interno, dove è stato demolito e ricostruito lo zoccolo di base, e sono state completamente ritinteggiate le nicchie ai lati dell'altare e della volta, che presentavano macchie causate dall'infiltrazione dell'acqua dal tetto. Tra le parti restaurate pure il portone ligneo. L'intervento è stato infine completato dal recupero della scritta votiva collocata nel riquadro sovrastante l'ingresso, che risulta completamente ravvivata, così come le inferriate riverniciate delle finestre e le ringhiere protettive a lato del pronao. Tutte le operazioni sono state seguite dall'ingegnere Sergio Zandonella Necca e sono state possibili grazie al contributo devoluto dalla Fondazione Cariverona, cui va un particolare ringraziamento da parte della parrocchia. La chiesetta, dedicata appunto alla Madonna delle Grazie, fu eretta nel 1859 dal Comune di Comelico Superiore, per mantenere fede ad un voto espresso il 22 aprile 1848, e fu benedetta il 31 luglio dello stesso anno. A forma esagonale, si trova nei pressi del ponte sul torrente Padola e del bivio stradale per l'omonimo centro abitato.

La sua edificazione fu realizzata su disegno dell'ingegnere Francesco Sandi, di Santo Stefano, che dal 1851 stava operando alla ricostruzione dell'abitato di Casamazzagno ed aveva collaborato, col Segusini, alla stesura del cosiddetto Piano di rifabbrico di Padola ed alla successiva direzione dei lavori.

Yvonne Toscani